



MiseriCORdia

09/10/2016 21:00

Lucera

via della spiga - Lucera - Italy

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI FISCALI PREVISTI DALLA LEGGE N° 29/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

CASALVECCHIO PROMOSSO DALLA LOCALE PARROCCHIA CON LA PRODUZIONE DI UN RECITAL TEATRALE

Un laboratorio di idee coinvolge i giovani per un progetto che sa di riscatto sociale

● CASALVECCHIO DI PUGLIA. Il teatro come riscatto sociale e religioso. Un laboratorio non solo di idee, ma di serio impegno cristiano di giovani che vogliono dire la "loro" nella propria comunità, all'insegna di un significativo ed efficace slogan: "Amami se hai coraggio". Questa la finalità del "Laboratorio teatrale" che da quattro anni sta coinvolgendo i giovani di ambo i sensi di Casalvecchio che hanno il loro "quartier generale" nell'oratorio della parrocchia guidata dal dinamico parroco don Modesto De Girolamo.

E ieri sera piazza Duomo si è trasformata in un grande teatro all'aperto con diverse centinaia di persone, dai più piccoli agli anziani, per assistere al recital "Misericordia: l'amore tocca il cuore e tutto si trasforma", un testo quanto mai attuale liberamente tratto dalla parabola del Figliol prodigo. Un anno di ricerca sull'essenza della Misericordia, che i giovani "attori" casalvecchiesi diretti dal regista teatrale Francesco Gravino, di San Severo, hanno interiorizzato e voluto trasmettere agli adulti, alla gente del paese come spazio di riflessione sulla vita e sulle problematiche quotidiane: la solitudine dell'uomo tra gli uomini, lontani da Dio, separati dall'amore.

«Ma, quando si ha il coraggio di gridare le proprie emozioni all'amato/a - è stato il messaggio venuto dai giovani di Casalvecchio - quando si ha il coraggio di ritornare a casa, con la propria fragilità in mano e affrontare quella vita che non volevamo, li arriva l'abbraccio... L'Amore tocca il cuore e tutto si trasforma».

Un'operazione culturale, quella del laboratorio teatrale di Casalvecchio, di notevole portata, come riscatto di un paese che non vuole morire - ha affermato don Modesto a chiusura della rappresentazione - dove occorre creare strutture e occasioni capaci di favorire gli incontri dei giovani e che permettano una libera e intensa circolazione delle idee, proficua ai fini della loro formazione. Meritano perciò la citazione tutti i protagonisti di questa riuscita e apprezzata esperienza: Michele Calzone, Maria Crescenzi, Carmine Crescenzi, Angelica Cutaino, Michela Cutaino, Vittoria D'Arcangelo, Valentina Fratta, Benedetta Lamodica, Maria Elena Lombardi, Daniela Marconi, Mariagrazia Palone, Leonardo Peirono, Annamaria Simons, Matteo de Vita, Francesco Vastl, Mariagina Vastl, Carmen Vignali, Giorgia Virgilio. Dietro le quinte, con il regista Francesco Gravino, hanno brillantemente operato l'aiuto regista Lucia Verardo, Marinella Fusiano per l'attrezzatura, Laura Nodella ai movimenti coreografici, Edgardo Caputo alla consulenza musicale e Massimo Corfatti per il service tecnico. (D.D.C.)



Lo spazio scenico è reso vivo da corpi in movimento. Nessun oggetto. Nessuna scenografia. Solo attori che, con la loro semplicità, vogliono trasmettere la fragilità dell'uomo e la misericordia di Dio. Scene crude e leggere sono intervallate da monologhi forti, che fanno venire i brividi e riflettere a fondo. Nessuna interazione. Nessun dialogo. Solo monologhi, che marcano la solitudine dell'uomo tra gli uomini, lontani da Dio, separati dall'amore. Ma, quando si ha il coraggio di gridare le proprie emozioni all'amato/o, quando si ha il coraggio di ritornare a casa, con la propria fragilità in mano e affrontare quella vita che non volevamo, li scende la grazia, li arriva l'abbraccio... L'Amore tocca il cuore e tutto si trasforma: non si è più soli.